



Saggi La biografia di Argenterì (Rubbettino)

Il granduca del Psi Lelio Lagorio alla disfida degli euromissili

Ministro di Antonio Carloti



● Il libro di Letizia Argenterì *Lelio Lagorio. Un socialista* è pubblicato dalla casa editrice Rubbettino (pagine 329, € 19)

● Nato a Trieste, il dirigente del Partito socialista Lelio Lagorio (1925-2017, nella foto qui sopra) fu presidente della Regione Toscana dal 1970 al 1978 e più volte ministro

● Letizia Argenterì, nata a Bollate (Milano), ha insegnato in diverse università degli Stati Uniti ed è autrice di varie pubblicazioni

Fu il primo presidente della Regione Toscana dopo la sua istituzione. E per questo Lelio Lagorio, esponente di spicco del Partito socialista scomparso nel 2017, venne soprannominato il «granduca» a causa della sua personalità forte e del suo stile iperattivo. Tuttavia, come ricorda Letizia Argenterì nella biografia *Lelio Lagorio. Un socialista* (Rubbettino), era nato nel 1925 a Trieste, da una madre originaria della città giuliana, mentre veniva da Genova il padre, ufficiale dell'esercito.

Quest'ultimo dato familiare appare particolarmente significativo, visto che il «momento più importante» per il dirigente del Psi, come ricorda l'autrice (italiana, ma docente di Storia negli Stati Uniti), fu senza alcun dubbio la fase nella quale, tra il 1980 e il 1983, diresse il ministero della Difesa in diversi governi successivi. A lui si deve un'attività intensa per l'ammodernamento delle nostre Forze armate, a lungo neglette dalla classe politica, che coincise con missioni internazionali di rilievo in Libano e nel Sinai. Ma soprattutto Lagorio fu investito dalle polemiche per via della scelta, compiuta allora dal governo guidato da Giovanni Spadolini, di collocare a Comiso, in Sicilia, i missili atomici americani a medio raggio che dovevano controbilanciare gli analoghi vettori sovietici SS20 già installati sul teatro europeo.

Per alcuni anni i movimenti pacifisti e il Partito comunista condussero una dura campagna nel tentativo di bloccare la mossa della Nato e Lagorio venne bersagliato in maniera molto aspra. Si cercò anche di coinvolgerlo, senza fondamento, nello scandalo della Loggia P2. Ma il successivo accordo tra Usa e Urss per l'eliminazione dei vettori a medio raggio in Europa, la cosiddetta «opzione zero» propiziata dall'avvento al Cremlino di Mikhail Gorbaciov, avrebbe confermato la validità della sua posizione.

Più tardi Lelio Lagorio, che «non fu mai neppure indagato» nella stagione tempestosa di Tangentopoli, avrebbe lottato disperatamente per salvare il salvabile del suo partito travolto dalle inchieste giudiziarie. Ma gli errori accumulati nel tempo dalla dirigenza socialista erano stati troppo gravi, sottolinea Letizia Argenterì, molto critica e severa nel suo libro con i vertici del Psi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.